

**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin

**Band:** 42 (1985)

**Heft:** 7-8

**Artikel:** Canottaggio internazionale : lo spinoso problema dei pesi leggeri

**Autor:** Henning, Dieter

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1000279>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

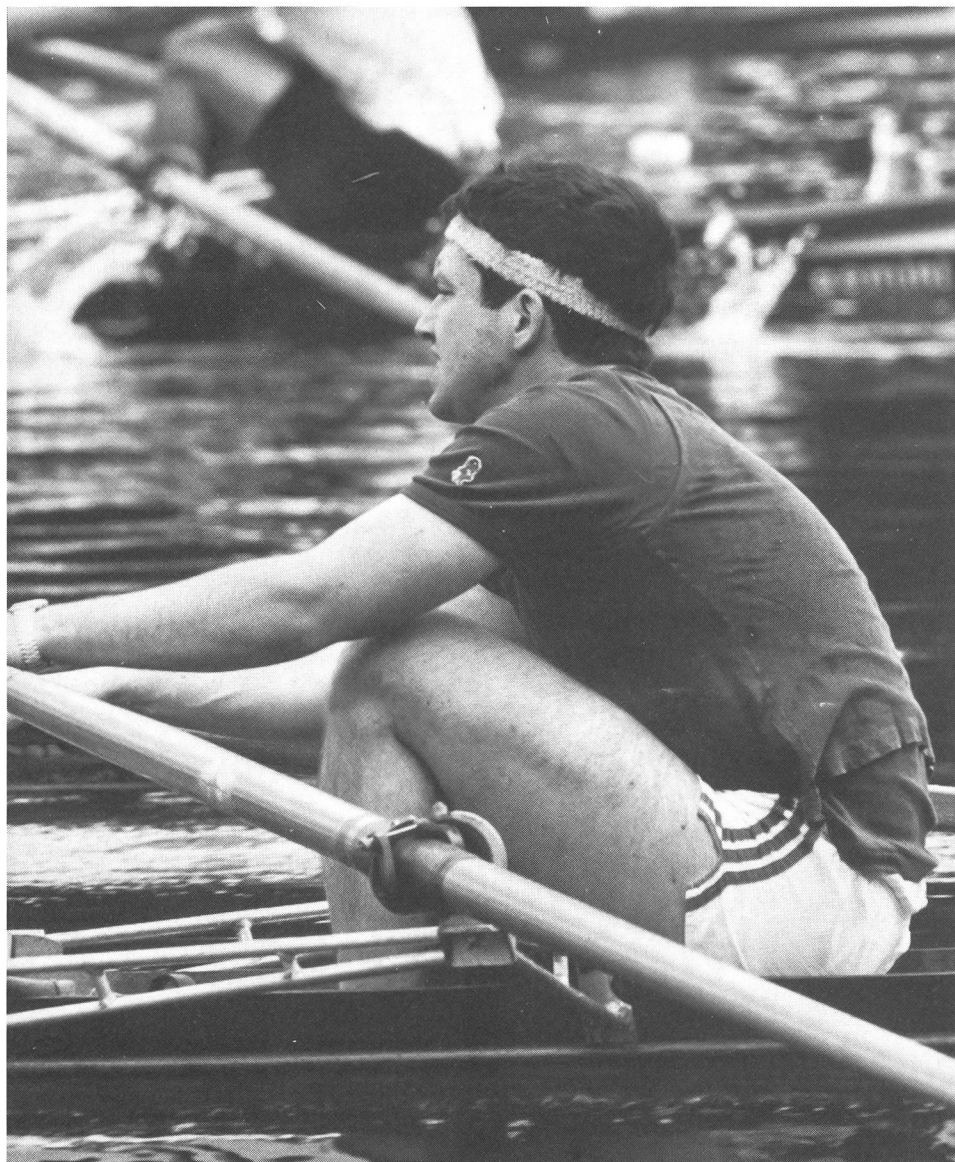
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 30.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Canottaggio internazionale: lo spinoso problema dei pesi leggeri

di Dieter Hennig



Nel bar dell'albergo «Parco dei principi», una fotografia risalente al febbraio 1965 ricorda un avvenimento memorabile: Roma sotto la neve. Vent'anni dopo, stessa coreografia. Nel parco di Villa Borghese, i ragazzini si divertono con le loro slitte. Nella sala delle conferenze, i delegati di 37 federazioni nazionali di canottaggio vivono loro pure un avvenimento poco frequente: il presidente del CIO, Juan Antonio Samaranch, partecipa per la prima volta a un congresso della FISA.

Il presidente del CIO non era comunque presente quale conferenziere d'onore. Con il direttore sportivo del CIO, Walter Tröger, seguiva i lunghi dibattiti relativi alla categoria dei «pesi leggeri» nel canottaggio e ai programmi di sviluppo della FISA. Si è rapidamente appurato che questi due temi sono indissociabili e costituiscono, per la Federa-

zione internazionale delle società di canottaggio, una questione d'«essere o non essere», come l'ha fatto notare il direttore tecnico italiano Thor Nilsen. Nel suo 93° anno di esistenza, la FISA si vede costretta a cambiar rotta se intende conservare e consolidare la sua forte posizione in seno allo sport mondiale. Chiunque voglia avere delle possibilità di medaglie nello sport d'élite deve disporre di una taglia e peso elevati. La cerchia dei candidati è sempre più ristretta. Anche negli USA, il 50% degli atleti appartiene alla categoria dei pesi leggeri. Nella maggior parte dei paesi d'Asia, d'Africa o d'America latina, i «pesi leggeri» rappresentano circa il 90% dei rematori.

La formula magica si chiama i Giochi olimpici. A Los Angeles il CIO ha respinto la richiesta d'estensione del programma olimpico di canottaggio. Si

prevede di effettuare un nuovo tentativo. Samaranch ha ascoltato gli argomenti dei rappresentanti di Cina, India, Giappone e Corea, tutti convergenti: la maggioranza degli sportivi che praticano il canottaggio si sente esclusa dai Giochi olimpici. Effettivamente, sempre un maggior numero di paesi si considerano come tenuti in disparte, dato che i loro Comitati olimpici nazionali non presentano più selezioni di rematori a causa di questa «impasse» sportiva. E la realizzazione di infrastrutture per regate è presto votata allo scacco. Thomas Keller, presidente della FISA, ha dichiarato che non aveva mai assistito, nel corso dei 26 anni del suo mandato, a una tale unanimità in seno alla federazione internazionale su un punto talmente importante: dal Canada, passando per la Danimarca, fino all'Australia, le nazioni che praticano tradizionalmente il canottaggio si sono schierate dalla parte dei «piccoli».

Samaranch si è mostrato molto impressionato e ha parlato di una «folla di nuovi aspetti». «La FISA costituisce una delle federazioni fra le più significative della famiglia olimpica e la porta del presidente del CIO è sempre aperta ai rematori». Ha vantato i meriti del «suo vecchio amico» Tom Keller che aveva appoggiato il CIO nella sua lotta a favore di luoghi di competizione più semplici, militando per Lake Casitas.

Ma il presidente del CIO non ha esitato a porre in evidenza gli ostacoli alla categoria dei pesi leggeri: «L'estensione del programma olimpico ha raggiunto i suoi limiti. Il canottaggio non è il solo.

Se ne è parlato anche in seno alla pallacanestro e alla pallavolo». Samaranch ha invitato i delegati a ricercare un compromesso: l'avvento dei pesi leggeri a detrimento delle corrispondenti classi «normali». Ma questa soluzione non corrisponde (ancora) alla visione che si fa la maggior parte dei membri della FISA.

Prossimamente, il consiglio della FISA dovrà formulare una nuova richiesta sulla base dei «dibattiti di Roma». Samaranch ha raccomandato di tener conto delle classi di pesi leggeri uomini e donne al fine d'evitare qualsiasi rimprovero discriminatorio. Ma numerosi delegati credono che le possibilità siano così ulteriormente ridotte. Si può sperare in un risultato per il 1988 o, almeno, per il 1992? La risposta è attesa il mese prossimo, quando il CIO tratterà nuovamente il soggetto. I delegati della FISA hanno preso congedo da Samaranch con una vera ovazione: se i pesi leggeri faranno la loro apparizione nel programma olimpico, Juan Antonio Samaranch tornerà a conferire con la FISA prima che la neve ricopra nuovamente il parco di Villa Borghese. □